

la Madonna di Castelmonte



ANNO 111 - N. 2
FEBBRAIO 2025

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)/Art. 1, comma 1, NE/PD - Periodico Mensile - Tassa Pagata / Taxe Perçue / Economy / Compatto

GIUBILEO 2025
UN ANNO DI GRAZIA
IN CAMMINO PER LA PACE

CASTELMONTE DOVE COME QUANDO

APERTURA

Santuario

◆ giorni feriali:

7.30-12.00

14.30-18.00

◆ giorni festivi:

7.30-18.00

Ufficio Bollettino

◆ 8.30-12.00

14.30-18.00

SANTE MESSE

◆ festive:

8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00

◆ feriali:

10.00, 11.00, 16.00

CONFESSIONI

◆ tutti i giorni:

9.00 - 12.00 • 15.00 - 17.00

ALTRE CELEBRAZIONI

◆ Adorazione eucaristica:

tutti i giovedì alle ore 16.30

◆ recita santo rosario:

sabato pomeriggio prima
della celebrazione eucaristica



SOSTIENI IL SANTUARIO

■ Conto corrente postale n. 217331

intestato a: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

■ Coordinate per bonifico:

IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX

Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

Istituto: Poste Italiane S.p.A.

■ On line: cliccare sulla voce «Offerte»

nel sito www.santuariocastelmonte.it e seguire le indicazioni

RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

Quota associativa 2025

ITALIA

Ordinario € 20,00

Con zelatrice € 18,00

Sostenitore € 30,00

ESTERO

Ordinario € 25,00

Sostenitore € 40,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

■ Comunicazioni col nostro ufficio:

citare sempre il proprio codice associato

UFFICIO BOLLETTINO

Tel. 0432 731094 / 0432 701267

santuario@santuariocastelmonte.it

www.santuariocastelmonte.it

CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 0432 731161 Cell. 334 3581765

casadelpellegrino2024@gmail.com

www.nuovacasadelpellegrino.com

ARTICOLI RELIGIOSI

Cell. 328 193 7166

info@magnancastelmonte.it

www.magnancastelmonte.it

LE DIRETTE VIDEO STREAMING SU



■ santa messa festiva ore 10.00

■ santa messa feriale ore 16.00

■ adorazione eucaristica giovedì ore 16.30

■ santo rosario sabato ore 15.30





IN QUESTO NUMERO

Anno 111, n. 2,
febbraio 2025



la **Madonna di** **Castelmonte**

Periodico mariano illustrato
a cura della Provincia Veneta
dei Frati Minori Cappuccini,
spedito a tutti gli associati
alla «Confraternita Universale
Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Caporedattore: Alberto Friso

In redazione: Andrea Cereser,
Alessandro Falcomer, Antonio Fregona,
Alberto Friso e Rodolfo Saltarin

Progetto grafico:
Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh:
Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Cereser, Alberto Friso, Antonio
Fregona, Roberto Tadiello, Angela,
Gianantonio Campagnolo, Valentina
Zanella, Rodolfo Saltarin, Silvano
Galuppi, Alessandro Falcomer

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393



Padre Rettore

Santuario Beata Vergine
33040 Castelmonte (UD)
Tel. 0432 731094

In copertina: mons. Riccardo Lamba
benedice la croce segno del Giubileo
a Castelmonte. © Francesco Zoccatelli

Consegnato in tipografia
il 2 gennaio 2025
Consegnato alle poste
tra il 21 e il 25 gennaio 2025

EDITORIALE **4**

ANGOLO MARIANO **5**

LETTERE IN REDAZIONE **6**

SPECIALE GIUBILEO **8**

SACRA SCRITTURA **12**

LITURGIA **16**

SPAZIO GIOVANE **20**

STORIE FRIULANE **22**

EDUCARE OGGI **25**

STORIA E STORIE **28**

VITA DEL SANTUARIO **32**

Sorgente di speranza invincibile

di Andrea Cereser

a cura di Alberto Friso

a cura di Antonio Fregona

La croce della pace accoglie i pellegrini

a cura della Redazione

Noi come pastori, noi come Maria

di mons. Riccardo Lamba

I salmi e l'ecologia: un inno alla biodiversità

di Roberto Tadiello

Chiesa, Sinodo: testimoniare Cristo risorto

di Antonio Fregona

Sì per sempre alla Vita

a cura di Angela

Gorizia, sul confine della carità

di Valentina Zanella

Ha senso la vita?

di Gianantonio Campagnolo

Le preghiere del venerabile padre Giacomo

di Rodolfo Saltarin

Cronaca di novembre Affidati a Maria

I nostri defunti

Messe perpetue

a cura di Silvano Galuppi

I prossimi appuntamenti

a cura della Redazione





Sorgente di speranza invincibile

Pace e bene! Confido che anche voi, come me, siate messi «in difficoltà» dal grande Giubileo nel quale siamo appena entrati. Non è male se la grazia ci provoca qualche inquietudine. Anzi. Il peggio che possa capitare è piuttosto che ci trovi indifferenti, disattenti, sciatti, senza olio nelle lampade. Un certo disagio è provocato dal dilagare dell'egoismo e della violenza, dal proliferare delle armi e delle guerre, dalla cieca ostinazione con cui l'umanità sembra voler di continuo imboccare strade di morte... In tempi così difficili, il dono del Giubileo, che invita a farci «pellegrini di speranza», può sembrare una provocazione. Invece forse è l'unica soluzione: metterci per strada, sporcarci le scarpe e le mani, da artigiani della pace - altra espressione che papa Francesco ama usare - con «passione, pazienza, esperienza, tenacia. Beati sono coloro che seminano pace con le loro azioni quotidiane, con atteggiamenti e gesti di servizio, di fraternità, di dialogo, di misericordia...» (Omelia a Sarajevo, 6.6.2015).

Il Giubileo è scomodo perché dobbiamo dirci in che cosa speriamo. Davvero. E renderne conto. È una domanda di fede: in chi credo? La risposta, anche se fosse quella giusta, deve riguardare il cuore, muovere a conversione. Non basta che affiori sulle labbra, non basta che l'intelletto la conosca. Ha bisogno di essere ruminata, la speranza, di tornare più volte nella preghiera, di essere affidata, pensata, quindi agita. Con la tenacia dei pellegrini che per grazia hanno intravisto la meta, ma che necessitano di poggiare un a volte faticoso passo dopo l'altro, con pazienza. Uno strumento che aiuta ad avvicinare la speranza è la lettura. Della parola di Dio senz'altro, ma anche di un buon libro, di una bella rivista. Come credo sia la nostra. Lo dico innanzitutto per me. Sono rimasto colpito, lo scorso mese, dal ritaglio di un'omelia di Benedetto XVI pub-

blicato nell'«Angolo mariano», qui a fianco. Il Papa si rivolgeva ai malati radunati a Lourdes nel 2008 parlando loro del sorriso di Maria, nel quale «possiamo, anzi dobbiamo cercare conforto e sollievo [...], specie quando siamo nella sofferenza». Un messaggio sublime! Sono voluto andare a meditare l'omelia completa, trovandone profonda consolazione.

I motivi per proporvene la lettura sono molteplici. L'11 febbraio ricorre l'anniversario della prima apparizione dell'Immacolata a santa Bernadette, giorno indicato poi da san Giovanni Paolo II come Giornata mondiale del malato. Ma pure il tema del Giubileo trova spazio nell'omelia del Papa, con una magnifica espressione che ho voluto riportare nel titolo dell'editoriale. Ecco il passaggio scritto da Benedetto XVI. Confido possa trasmettervi il bene che ha fatto a me. «Nel sorriso della più eminente fra tutte le creature, a noi rivolta, si riflette la nostra dignità di figli di Dio, una dignità che non abbandona mai chi è malato. **Quel sorriso, vero riflesso della tenerezza di Dio, è la sorgente di una speranza invincibile.** Lo sappiamo purtroppo: la sofferenza prolungata rompe gli equilibri meglio consolidati di una vita, scuote le più ferme certezze della fiducia e giunge a volte a far addirittura disperare del senso e del valore della vita. Vi sono combattimenti che l'uomo non può sostenere da solo, senza l'aiuto della grazia divina. Quando la parola non sa più trovare espressioni adeguate, s'afferma il bisogno di una presenza amorevole. [...] Chi potrebbe esserci più intimo di Cristo e della sua santa Madre, l'Immacolata? [...] Vorrei dire, umilmente, a coloro che soffrono e a coloro che lottano e sono tentati di voltare le spalle alla vita: volgetevi a Maria! Nel sorriso della Vergine si trova misteriosamente nascosta la forza per proseguire il combattimento contro la malattia e in favore della vita».

MdC



La croce della pace accoglie i pellegrini

Monsignor Riccardo Lamba ha benedetto la croce installata ai piedi della scalinata di Castelmonte quale segno giubilare di pace e speranza per tutti i pellegrini.

Dall'1 gennaio e fino al termine del Giubileo, il santuario della Madonna di Castelmonte è chiesa giubilare per l'arcidiocesi di Udine e per tutti i pellegrini che vorranno raggiungerlo. Nel giorno della solennità di Maria Madre di Dio che, come da tradizione, apre l'anno civile, è stato l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba a solennizzare tale avvio, celebrando l'eucaristia e beneducendo la grande croce, incisa su una lastra di alluminio alta due metri e mezzo, ben visibile ai piedi della scalinata che porta al santuario; installazione che per tutto il 2025 accoglie i pellegrini quale punto di partenza dell'itinerario del pellegrinaggio giubilare a Castelmonte. L'arcivescovo insieme ai fedeli e alla fraternità dei frati cappuccini si è dato appuntamento alle ore 11.00 del primo giorno dell'anno proprio ai piedi del borgo. Dopo la benedizione della croce, opera del maestro udinese Giorgio Celiberti, la processione per le vie del borgo e la piazzetta del pozzo ha anticipato la solenne celebrazione eucaristica in chiesa. L'auspicio espresso dall'arcidiocesi di Udine e dai frati della comunità cappuccina custode del santuario è che un itinerario simile possa essere percorso da tutti i pellegrini in quest'anno santo, per riscoprire nelle rocce di Castelmonte l'unica roccia su cui fondare la propria fede.



©FrancescoZoccatelli



Da Cividale un cammino di pace

La croce benedetta il primo gennaio è un punto di partenza, ma anche stazione di arrivo per quanti percorreranno il cammino di pace che raggiunge il santuario mariano partendo dal duomo di Cividale. Qui infatti alcune altre opere del maestro Celiberti sono state collocate, proprio nel duomo e nell'attiguo museo cristiano di Cividale. In questo modo, i pellegrini possono unire due luoghi sacri in un unico pellegrinaggio giubilare di pace. In duomo sono stati disposti quattro cartigli in terracotta policroma che rappresentano i quattro vangeli. Un'apposita guida al pellegrinaggio, realizzata con la collaborazione della Pro Loco Nediške Doline, è disponibile al punto di partenza dell'itinerario, scandito in tre tappe accompagnate dalla preghiera del rosario e dalla meditazione di alcuni passaggi dell'enciclica *Pacem in terris* di san Giovanni XXIII. La prima tappa è all'interno del duomo di Cividale; la seconda a Carraria, all'inizio della salita verso Castelmonte; la terza ai piedi della grande croce di *Madone di Mont*.

Infine, una seconda croce realizzata da Celiberti, anch'essa in alluminio, di dimensioni un

po' più ridotte rispetto a quella di Castelmonte, è stata collocata nel Museo cristiano di Cividale, poiché da qui ha inizio il cammino delle 44 chiesette votive delle Valli del Natisone.

«Disponiamoci a coltivare la speranza»

Ma come disporsi a coltivare la speranza, nell'Anno santo dedicato a questa virtù? Lo indica proprio il rettore di Castelmonte, fra Andrea Cereser, sottolineando che «la speranza è un grande motore di azione e spinta alla vita! Chi è impaziente difficilmente sarà abitato e sostenuto dalla speranza e potrà guardare al futuro con fiducia e con una certa serenità. Nella prospettiva del Giubileo, disponiamoci a chiedere e a coltivare la virtù della speranza che ha bisogno, però, di essere sostenuta e di esprimersi concretamente con dei segni o delle opere di amore, che troviamo già diffusi nel mondo e che, a nostra volta, dobbiamo accogliere e promuovere. Papa Francesco, per quest'anno giubilare, ne indica alcuni: la pace, il restituire la speranza ai detenuti, agli ammalati, ai giovani, ai migranti, agli anziani, la promozione della paternità e della maternità».

MdC



Sì per sempre alla Vita

Alla luce del Signore sogni e progetti si ampliano, accogliendo la vita.

E le domande trovano risposte, e le paure non troncano l'orizzonte, e la fiducia cresce...

Storia di Angela, di Alessandro, di Margherita e di Massimiliano.

Era sabato 25 agosto 2018 quando il test di gravidanza risultò positivo.

La sensazione? Il vuoto.

Io non volevo un bambino. Non era il momento, avevo tanti sogni in cui, finalmente, credevo, progetti da realizzare. Stavo per iniziare il quinto anno di psicologia, Alessandro (il complice di questo misfatto) aveva trovato lavoro da poco, vivevamo entrambi con i nostri genitori...

Nella mia testa rimbombava solo un incessante «no, no, no, no».

In mezzo a questo vortice fece breccia il viso di Alessandro che, con i suoi occhi azzurro cielo, mi guardò e mi disse: «Se questo è quello a cui siamo chiamati, io ci sto al cento per cento».

Il primo mese fu proprio così: lui ci credeva anche se io continuavo a non accettarlo. Mi sentivo come se il mio destino fosse ormai segnato: una ragazzina non laureata che dà alla luce una bambina e... fine. Stop. Non ci sarebbe più stato spazio per me, avrei solo vissuto in funzione sua.

E se poi con Alessandro non fosse funzionato?

E con che soldi ci saremmo mantenuti?

Quante paure, quante domande senza risposta...

Accadde poi qualcosa di sorprendente: era passato un mese e mi trovavo sul divano, cercando di placare la costante nausea e i pensieri affollati sul futuro e mi venne alla mente l'immagine di me e Alessandro vestiti da sposi davanti alla navata centrale dell'attuale nostra parrocchia.



In quel preciso istante, dopo settimane di confusione interiore, mente, cuore e spirito si allineavano. Una grande serenità mi pervase e io capii cosa realmente desiderassi: consacrare il nostro sì – reciproco e alla Vita che si stava formando dentro di me – in un «per sempre», uniti dall'amore di Dio. Il 15 dicembre dello stesso anno ci sposammo circondati dalle nostre famiglie, i nostri amici e la fraternità di cui da anni facevo parte. Ho ricordi preziosi di quei quattro mesi vissuti come novelli sposi, desiderosi di trascorrere più tempo possibile



insieme prima che la nostra quotidianità venisse nuovamente stravolta. Con impeccabile precisione il 26 aprile nacque Margherita, un concentrato di guanciotte e sguardi profondi. I primi mesi furono un alternarsi di amore, paura, fatica e stupore, capitanati però da una profondissima fiducia in Dio. Dal giorno del nostro matrimonio ci siamo ancorati a Lui, affidandoci totalmente, anche quando Alessandro si trovò senza lavoro ed era l'unico a portare a casa uno stipendio, anche quando decisi di ritirarmi dall'università senza sapere se mai avrei trovato un lavoro soddisfacente che mi avrebbe fatta sentire realizzata. Sentivamo di non essere soli e che non avevamo nulla da temere fintanto che ce l'avessimo messa tutta nel fare la nostra parte e vivere in pienezza la nostra quotidianità. E così, giorno dopo giorno, abbiamo edificato la nostra vita.

Oggi mi guardo indietro e penso che non cambierei niente, che il Signore ha davvero visto più lontano di noi. Se Margherita non fosse arrivata, avremmo impostato le nostre vite sulla base della cautela, assicurandoci di avere la casa giusta e gli stipendi giusti che ci consentissero di non vivere di sacrifici. Ma così... è stato stupendo. È tuttora stupendo! Quello che abbiamo ce lo siamo guadagnati con gioiosa fatica, accompagnati sempre da un'immane Provvidenza che prende forma nelle persone che tanto ci hanno donato in termini materiali e di sostegno emotivo in questi anni. Il 15 gennaio 2024 poi è arrivato Massimiliano. La nostra famiglia si è allargata e con lei anche i nostri cuori.

Diversamente da come credevo sei anni fa, oggi sia io che Alessandro abbiamo tanti sogni e progetti che desideriamo far avverare e che decisamente non avremmo potuto avere tempo fa.

Sì, il Signore fa cose grandi.

La sensazione? Totale pienezza.

MaC

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappucciniriveneto.it





Gorizia, sul confine della carità

È una mensa che ha il sapore di casa quella che i frati cappuccini «da sempre» tengono aperta in piazza San Francesco a Gorizia.

Capelli grigi, abiti semplici, ma ordinati, la schiena un po' incurvata. Potrebbe avere tra i sessanta e i settant'anni, eppure l'incedere faticoso la fa apparire più anziana. Daniela (il nome è di fantasia) si è seduta in disparte e consuma il suo pasto caldo in silenzio, lo sguardo malinconico. È una delle poche donne presentatesi oggi alla mensa dei frati. Negli altri tavoli ci sono per lo più maschi, di età varia: alcuni uomini anziani, italiani e sloveni; diversi giovani migranti. C'è anche un signore sulla cinquantina, distinto, sulle spalle un pesante zaino, stipato forse del contenuto di una vita. A piccoli gruppi, chi più chi meno, molti conversano tra loro, solo Daniela resta pensierosa. «Non conosciamo la sua storia, ma viene qui regolarmente», racconta Luca, uno dei volontari. Passo spedito, si muove svelto tra gli ultimi vassoi da preparare e la stanza da riassetare. «È una donna sempre gentile. Ha un accento straniero, ma

parla bene l'italiano», gli fa eco Antonietta, prima di avvicinarsi a Daniela per offrirle il bis. Ma la donna risponde con un sorriso dolce, quasi scusandosi: «Non posso la carne... Vede, non ho i denti!». La volontaria ricambia il sorriso e la rassicura: «Nessun problema, c'è di sicuro qualcos'altro». Ma non fa in tempo a tornare al banco che la nonnina ringrazia, riorcina con cura la sedia e il tavolo e saluta. Pare che abbia fretta, quasi volesse togliere presto il disturbo, ma il suo sguardo è colmo di riconoscenza.

Dalla questua alla mensa

È una fredda giornata di fine dicembre e nella mensa del convento dei cappuccini, in piazza San Francesco a Gorizia, si rinnova il «rito» quotidiano dell'offerta di un pasto caldo ai bisognosi. Sulla città il cielo è grigio, ma all'interno del refettorio si respira un clima colorato di calore e accoglienza. Luca, uno dei volontari, oggi ha portato anche una radiolina che intona musiche natalizie.

Fra Luigi, il guardiano, spiega che quello della mensa è un servizio che qui i frati fanno da sempre: «È legato al nostro carisma l'andare incontro alle povertà». Classe 1971, padovano, ma a Gorizia da oltre un decennio, il guardiano è pure direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, referente per l'Osservatorio nazionale per l'iniziazione cristiana e presta servizio pastorale nelle vicine parrocchie di Lucinico, Maddonnina e Mossa. Come molti confratelli ha mantenuto l'accento e la vivacità veneti, ed è sempre in movimento, su e giù per l'Unità pastorale e per l'Italia.

Chi non manca mai alla mensa è invece fra Oreste (foto a destra), che tanti devoti della Madonna di Castelmonte conoscono, perché ha fatto parte della fraternità di *Madone di Mont* dal 2000 al 2009 e per la sua maestria nell'arte presepiale (sono opera sua il grande presepe della cripta e le numerose natività esposte ogni anno in mostra fino all'E-



pifania in santuario). Minuto di statura, il sorriso che fa capolino sotto la barba grigia, il frate originario del varesotto, ma per vocazione trapiantato nel Nordest, è di poche parole, ma col suo fare laborioso e tranquillo trasmette sicurezza e serenità. «È lui che ogni giorno accoglie i bisognosi – prosegue fra Luigi –. Coordina una bella squadra di volontari dell'associazione Amici di San Francesco, una trentina, che si alternano a turni. Molti sono pensionati, ma c'è qualcuno che viene dal lavoro durante la pausa pranzo. E alcuni gruppi scout, giovani, membri dell'Ofs e dei Lions».

A Gorizia la tradizione dell'accoglienza dei frati si perde nel tempo. «Qui c'è sempre stato almeno un frate che faceva la questua per i paesi e raccoglieva quanto necessario per assicurare un pasto a tutti – spiega il guardiano –. Alcuni ricordano che nel dopoguerra davanti al convento c'era una scuola; i bambini venivano al mattino a fare colazione: pane,

latte e poi via a lezione! Ancora oggi quella dei cappuccini è l'unica mensa della città e dei dintorni».

In cinque compongono la fraternità di Gorizia: oltre a fra Luigi e fra Oreste, c'è fra Severino, il più anziano, fra Marco e fra Manuel, anche loro talvolta impegnati nel dare una mano in cucina o per rifornire la dispensa. I generi alimentari arrivano grazie a tante donazioni: dalla Caritas e da varie associazioni, dal Banco alimentare, dall'8xmille della Cei, da fondazioni, banche e da tanti privati.

Si apre, a tutti

Fra Oreste apre la mensa, puntuale, alle 11.30. Oltre la porta, sul piazzale accanto alla chiesa di Santa Maria Assunta, ad attendere c'è sempre un gruppo consistente di persone. Il sabato e la domenica meno, spiega il guardiano, perché durante la settimana ai volti noti si aggiungono diverse persone di passaggio in città, magari in attesa di ottenere i documenti

di soggiorno, dal momento che a Gorizia è presente una delle diverse commissioni in Italia per il riconoscimento della protezione internazionale. C'è anche chi viene per il rinnovo del permesso e magari si ferma più giorni in attesa che i certificati siano pronti, arrabattandosi come può. Anche oggi in fila c'è più di qualche giovane con una cartellina portadocumenti sotto braccio.

Sono una trentina i bisognosi che ogni giorno trovano dai cappuccini un luogo riparato dove consumare un pasto caldo: «Alcuni giorni sono qua-

ranta o cinquanta. In altri periodi, negli anni del boom della rotta balcanica (2015-16), siamo arrivati anche a centoventi persone - ricordano i frati -. Ora da tempo non vediamo più quei numeri». Ma il piccolo refettorio non resta mai vuoto.

Due le stanze a disposizione, una con cinque tavoli da sei posti ciascuna, una un po' più grande. Poco oltre l'ingresso c'è il bancone dove i volontari porzionano le pietanze sui vassoi. «Solitamente usiamo solo la stanza piccola, che si mantiene più calda - spiegano -. E se necessario facciamo più turni». La saletta è luminosa e accogliente e nelle giornate fredde «le persone vengono volentieri anche per trovare un luogo un po' riscaldato».

L'imbarazzo è vinto dall'accoglienza

C'è chi consuma il suo pasto da solo, ma la maggior parte delle persone si ritrova qui anche per scambiare due parole e vincere la solitudine. La povertà non è solo economica. «Gli italiani spesso si siedono tra loro - spiega fra Oreste -, ormai si conoscono, hanno i loro "posti fissi" e mangiano volentieri insieme. Lo stesso fanno i gruppetti di migranti. Sono per lo più giovani, molti arrivano dal Pakistan, dall'Afghanistan o dal nord Africa: Marocco, Egitto...». Qualcuno approfitta della sala mensa anche per ricaricare la batteria del cellulare. Il confine è a poco più di un chilometro. Per coloro che hanno da poco varcato la frontiera, questo è il primo «approdo» che ha il sapore di casa. Molti hanno condiviso chilometri



e chilometri, fatiche, orrori. «Chi è stato pellegrino forse può immaginare cosa possa voler dire per loro raggiungere, finalmente, un santuario», nota fra Luigi (*in alto insieme ai volontari*). Alcuni entrano esitanti, quasi con l'imbarazzo di chi accetta un invito gradito, ma con pudore; altri conoscono già la calorosa accoglienza dei cappuccini e dei volontari, e varcano la porta del convento con passo più sicuro, quello di chi va incontro a «fratelli». Occhi scurissimi e sorrisi grati, salutano con riconoscenza sincera quegli amici e si siedono con piacere allo stesso tavolo.

Due cuoche si alternano nella preparazione dei pasti. Oggi il menù prevede minestra di verdure fumante, carne, ricotta, zucca stufata, insalata e yogurt. «Attenzione che lo spezzatino è piccante». «E non è *halal* (preparato secondo i dettami della legge musulmana, ndr)», segnalano i volontari che, esaurita la fila, passano tra i tavoli per offrire il bis e scambiare una battuta. Su una parete, accanto a un festone con la scritta «Buon Natale», c'è uno dei tanti presepi realizzati da fra Oreste. Tra chi non è italiano le lingue si mescolano, ogni tanto si sente qualche frase in

inglese, alcuni «*merci*» (grazie). «Di solito quelli sono giovani marocchini», spiegano Amalia e Antonietta, volontarie oggi di turno assieme a Luca. «Tra gli stranieri c'è un ricambio maggiore, gli italiani sono più stabili. Alcuni vengono regolarmente per un po', abbiamo imparato i loro gusti... - raccontano -. Poi magari trovano un lavoretto e non li vediamo più...». Nelle parole dei volontari e di fra Oreste c'è la sensibilità di chi sa riconoscere la sofferenza e la rispetta. «Tanti hanno storie difficili alle spalle, magari si ritrovano senza casa, a vivere in macchina. Noi non facciamo mai domande, non sta a noi giudicare. E loro apprezzano la discrezione e sono sempre riconoscenti». Qualcuno, dopo la mensa, lo si vede entrare in chiesa. MaC

Dona il tuo 5x1000

Per devolvere il 5x1000 a favore dell'Associazione «Amici di San Francesco» è sufficiente scrivere il **codice fiscale: 90082970279** nella dichiarazione dei redditi e mettere la propria firma.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI



INIZIATIVE PER IL GIUBILEO 2025

◆ Processione giubilare

Per vivere in modo particolare la visita al santuario, a tutti i fedeli e, in particolare ai gruppi organizzati, su invito del nostro vescovo, proponiamo una processione che partendo dalla scalinata del piazzale, passi attraverso il borgo e la piazzetta del pozzo e aiuti a riscoprire nelle rocce di Castelmonte l'unica roccia su cui fondare la propria fede.

Nota di servizio: quando si organizza il pellegrinaggio, chiedere la disponibilità di un frate per guidare i pellegrini.

◆ Adorazione del giovedì

Tutti i giovedì di febbraio dopo la celebrazione eucaristica delle ore 16.00, trasmessa anche online.

FORMAZIONE SPIRITUALE

◆ Sabato in santuario

Corso «Dal vangelo a Gesù» nei sabato di maggio, dalle 9.00 alle 12.00, guidato da fr. Silvano Moro. Info: cell. 3276525380; silvano_moro@gmail.com

RITIRI SPIRITUALI

Nei prossimi mesi, la fraternità cappuccina di Castelmonte propone negli spazi del santuario alcuni corsi residenziali di preghiera e meditazione.

◆ **MAGGIO. Il principio vitale della restituzione. Giubileo e giubilei nel cammino spirituale**

19-24 maggio, a cura di sr. Chiara Francesca Laini, clarissa cappuccina, presidente della Federazione delle Clarisse cappuccine italiane.

Posti disponibili: 25

Info e iscrizioni: Ufficio del Bollettino, tel. 0432 731094, info@santuariocastelmonte.it

◆ **LUGLIO. Alla scoperta di se stessi**

21-26 luglio, a cura di fr. Silvano Moro. Il corso si propone di far vivere un'esperienza di conoscenza di se stessi, per giungere a una vita armoniosa con sé e con gli altri a partire da Dio.

Posti disponibili: 20

Info e iscrizioni: cell. 3276525380; silvano_moro@gmail.com

◆ **AGOSTO. In preghiera, alla scoperta della parola di Dio**

11-14 agosto, a cura di fr. Silvano Moro. Il ritiro farà vivere un'esperienza di preghiera ritmata secondo le ore della giornata e alla scoperta della parola di Dio.

Posti disponibili: 25

Info e iscrizioni: cell. 3276525380; silvano_moro@gmail.com



Sei nostro ospite

APERTA TRA LE VIE DEL BORGO LA "CASA DEL PELLEGRINO"



Ti aspettiamo per gustare
i nostri piatti in un ambiente sereno,
durante il tuo pellegrinaggio al santuario

Tel. 0432 731161 - cell. 334 3581765 - casadelpellegrino2024@gmail.com

RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2025

GRAZIE A CHI HA GIÀ RINNOVATO!

IL TUO **SOSTEGNO**
È INDISPENSABILE
PER LA VITA
DELLA NOSTRA RIVISTA

